Per il nostro governo perché pensione fa rima con tagli?

ADRIANA LODI

In questi giorni i sindacati pensionati Cgil-Cisl-Uil in modo unitario hanno presentato la loro piattaforma rivendicativa che riguarda sia le questioni sociali sia i problemi previdenziali Per quanto riguarda le richieste previdenziali non si può fare a meno di rilevare che esse ricalcano in gran parte quelle di due anni fa. Ma perché i pensionati dopo due anni di lotte, di manifestazioni, di presidi in Parlamento sono costretti a tornare sull'argomento? Sono loro che sono particolarmente cocciuti o sono i governi e le forze politiche di maggioranza ad essere particolarmente insensibili alle loro richieste? Noi siamo convinti che la perseveranza e la tenacia dei pensionati siano state provvidenziali nel contrastare la politica di iniquità sociale portata avanti dai governi pentapartiti, così come è risultato provvidenziale per i pensionati la tenace opposizione dei comunisti a detta politica

Giova ricordare che i tre governi pentapartiti Craxi-Goria-De Mita, non hanno mai presentato di loro iniziativa nessuna proposta per migliorare le condizioni dei pensionati, quando l'hanno fatto è perché vi sono stati trascinati. Tutte le iniziative governative che riguardavano i pensionati sono sempre state indirizzate ai tagli, alla scala mobile, alle integrazioni al minimo, alla dinamica salariale, i ticket, ai servizi erogati dai Comuni, ecc Portiamo qualche esempio concreto

Minimo vitale. Tutti i governi si sono cimentati studiando in lungo e in largo la povertà e quella degli anziani in particolare, ma poi per sovvenire alle situazioni più gravi nulla, né un disegno di legge né una lira in bilancio Ora ci sono 532 000 pensionati ultra sessantacinquenni, che non hanno altri redditi al di fuori della pensione al minimo che hanno avuto una maggiorazione sociale e il loro reddito mensile è ora di 542.500 lire, ci sono 250 000 pensionati sociali senza altri redditi che con la maggiorazione sociale arrivano a 389 450 lire al mese Non è tutto quello che avevamo chiesto noi comunisti poiché il minimo vitale si ottiene non solo con erogazioni monetarie, ma con una rete di servizi sociali che la maggioranza ha ridotto anziché estendere. Nessuno può negare però che questo risultato sia dovuto alla lotta unitaria dei pensionati, al loro forte senso di solidarietà nei confronti dei più deboli e alle iniziative parlamentari comuniste e delle altre opposizioni di sinistra che hanno strappato il finanziamento di tremila miliardi in tre anni Ma è bene ricordare anche che il governo ha fatto di tutto per non dare attuazione a questo risultato, la legge sugli aumenti pensionistici porta la data del 29 dicembre 1988, appena 48 ore prima della data entro cui si dovevano impegnare i soldi dei pensionati, nella logica dei tagli alla spesa pubblica che aveva annunciato De Mita se il governo avesse potuto avrebbe «scippato» i primi mille miliardi ai pensionati

Aggancio pensioni retribuzioni. Si tratta di uno degli aspetti più qualificanti del nostro sistema pensionistico che lega strettamente la condizione dei pensionati a quella dei lavoratori dipendenti, ma si tratta di uno dei punti più aggrediti dai governi pentapartiti Qualche anno fa l'on De Michelis propose di applicare l'aumento per dinamica salariale sulle pensioni ogni tre anni anziché una volta all'anno Non ci è riuscito ma ci ha provato Poi è stato De Mita a sostenere che «il problema essenziale per il controllo della spesa previdenziale nel breve periodo è quello di modificare (naturalmente peggiorandoli) i meccanismi di indicizzazione delle pensioni» È chiaramente un atto di ritorsione contro il risultato sia pure parziale ottenuto dai pensionati per il 1989 che dopo 5 anni di «blocco di fatto» della dinamica salariale hanno avuto un aumento del 2,7% che ha comportato un aumento complessivo sulle pensioni di circa 3 000 miliardi

Per il 1990 il problema si ripropone Se sulle ceneri del governo De Mita ne nascerà un altro pressoché analogo c è da scommettere che tenterà di ripercorrere la strada nefasta dei tagli

È bene sapere che anche per il modo con cui è stato attuato l'aggancio delle pensioni alle retribuzioni si è fermato il fenomeno che è stato definito delle pensioni d'annata che ha creato un malcontento sempre più esteso tra i pensionati

Ora, noi comunisti lanciamo una sfida a tutti coloro che sostengono di voler eliminare le pensioni d'annata 111 maggio il gruppo comunista (primo firmatario Zangheri) ha presentato una proposta per la rivalutazione delle pensioni pubbliche e private Il primo articolo di questa proposta riguarda l aggancio di tutte le pensioni a tutte le retribuzioni La proposta nel suo complesso coincide con le richieste dei pensionati Siamo infatti profondamente convinti della necessità di mettere la parola fine, sia pure con tutte le gradualità del caso alle ingiustizie insopportabili che si sono create nel corso degli anni fra i pensionati

I tragici fatti cinesi fanno capire ancora una volta quanto importante sia stata la ferma posizione del nostro recente congresso a proposito della non violenza

Una base della nostra politica

Caro direttore, i tragici fatti cinesi di questi giorni, la violenza che in nome della conservazione ha preso il sopravvento, una violenza che non è altro che paura di tutto ciò che è nuovo, una violenza alla quale nonostante tutto non riusciamo e non vogliamo abituarci, ci fanno capire ancora una volta quanto importante sia stata la presa di posizione ferma e incondizionata espressa nel nostro recente congresso la non-violenza come elemento assoluto della nostra linea politica.

Certo non è un'indicazione nuova del nostro partito: la non-violenza, la solidarietà, la lotta per la pace sono sempre stati gli elementi trainanti del nostro impegno di comunisti Nessuno, se non in malafede, ci può rinfacciare il contrario Ma oggi, con i terribili eventi cinesi che ci scorrono dinanzi agli occhi, alcuni politicanti che vivono di intrallazzi nella migliore delle ipotesi o di mafia e quindi di violenza nella peggiore ma più attendibile ipotesi, questi politicanti da strapazzo si sentono in dovere di accomunare noi comunisti con chi, come ha detto Occhetto riferendosi alla classe dirigente cinese, gli ideali del comunismo e del socialismo ha abbandonato, per far posto alla prevaricazione e alla conservazione, costi quel che costi

Noi dobbiamo rispondere a questi ridicoli e insultanti schematismi, noi che soli ci siamo mossi immediatamente, mobilitando i giovani che forse più di tutti ora comprendono il dramma cinese, protestando energicamente nei confronti del governo cinese, facendo sentire la nostra voce nel silenzio generale, rotto, ora sì, da insulti propagandistici a soli fini elettorali

La nostra storia fatta di lotte per i diritti sociali, per la democrazia, per la libertà, per la pace, parla per noi, e sono questi gli ideali che si devono affermare Certo, le difficoltà sono state sempre enormi ricordiamo la diffidenza con la quale erano state accolte le tesi di Enrico Berlinguer, quando a Comiso lottava contro l'installazione dei missili, auspicando una competizione per il disarmo al posto della corsa agli armamenti, quando parlava di pace come unica possibilità di salvezza per il mondo intero

La gente comune aveva capito quelle grandi idee, ma ancora la strada da compiere è lunga. Noi non dobbiamo mai stancarci

Pinina Salvaneschi. Milano

Ma come stanno i Paesi del «capitalismo reale?»

Caro direttore, l'entusiasmo con cui vengono sbandierati i fallimenti dei Paesi a socialismo reale è alquanto sospetto ci si potrebbe chiedere senza con questo voler giustificare i fallimenti economico-politici di quei Paesi, dove avrebbe portato la Cina uno sviluppo di tipo capitalistico alla fine della seconda guerra mondiale, con un governo guidato da Ciang Kai Shek, 700 milioni di abitanti, un reddito pro-capite che non garantiva la sussistenza alimentare, con una inflazione pari alla famosa iperinflazione tedesca del 1923

È molto improbabile che la Cina, spaccata politicamente a metà, avrebbe avuto uno sviluppo con forme politiche vicine a quelle liberal borghesi tanto care ai nostri *maitre a penser* nostrani (Galli Della Loggia, Colletti e compagnia); più probabilmente invece sarebbe sorto un regime autoritario fascista, con signori della guerra locali, con un debole potere centrale e con una fortissima emigrazione che chissà dove avrebbe trovato sfogo

È ridicolo pensare che sarebbe stato possibile trasportare la Camera dei Comuni in piazza Tian An Men nel 1948 È invece opportuno riprendere a riflettere come lo sviluppo economico e sociale sia difficile, tortuoso e, purtroppo, sanguinoso in Paesi così diversi dai Paesi occidentali sviluppati, qualunque sia la forma politica che essi adottano

Se infatti riflettiamo minimamente sulla vicenda degli ultimi quarant'anni di sviluppo economico e politico, possiamo facilmente constatare che i Paesi in cui vigono istituzioni politiche liberal borghesi, accompagnate da uno sviluppo di tipo capitalistico sono solo i Paesi dell'Europa occidentale, gli Usa, Canada, Australia e Giappone, senza dimenticare che Spagna, Grecia e Portogallo ancora negli anni Settanta avevano regimi fascisti

Non si può certo dire che lo sviluppo capitalistico, con le sue forme politiche, abbia raggiunto nei Paesi della periferia, risultati neanche minimamente comparabili con quello della metropoli (senza dimenticare le varie Liverpool europee o il nostro Mezzogiorno) Basti pensare a tutti i Paesi ell'America Latina, sempre in bilico fra debolissimi regimi democratici e governi militari, o ai Paesi africani che, in media, hanno ridotto in questo decennio il loro tenore di vita (le loro forme politiche vanno da governi militari a governi a dominanza tribale, a forme di cesarismo al limite del ridicolo), ai Paesi arabi e asiatici, con l'unica eccezione del Giappone il cui successo non si sa se attribuire all'introduzione di forme democratico-parlamentari oppure a un mancato sviluppo di forme politiche democratiche. Se andiamo ancora leggermente più avanti nel ragionamento e pensiamo al prossimo futuro di Argentina, Brasile, Perù, ai Paesi del Centro America a tutti i Paesi centrafricani e a quelli della costa mediterranea, non possiamo certo essere ottimisti

È importante fare un altra considerazione Visto quello che sta avvenendo in alcuni Paesi dell'Est europeo possiamo fare due ipotesi la prima e che le riforme politiche ed economiche abbiano successo in questo caso vi sarà la necessità da parte dei Paesi occidentali di un ventaglio di misure politiche ed economiche che possono andare da forme massicce di finanziamento all'allargamento della Comunità europea ad alcuni Paesi dell'Est, alla disponibilità di assorbire flussi di manodopera La seconda ipotesi è che questa riforme falliscano, sollevando problemi ancora più gravi per gli assetti politici, democratici dell'Europa, possibilità che dovrebbe far riflettere i cantori nostrani della morte del socialismo Accettare e discutere i limiti e i fallimenti dei Paesi a socialismo reale non può significare chiudere gli occhi nei confronti dei limiti e dei fallimenti dei Paesi a capitalismo reale

Gian Paolo Caselli. Dipartimento di Economia politica dell università di Modena

ELLEKAPPA

Quando Craxi volava in Cina con amici e parenti...

Caro direttore, voglio riferirmi all'indecente sciacallaggio anticomunista che alcuni leaders politici, hanno scatenato Poco importa a costoro che questa volta l'atto di forza non l'abbiano compiuto «i duri» di Mosca ma i dirigenti di quella Cina che, fino a pochi giorni prima della strage di piazza Tian An Men, era stata osannata come il contraltare del comunismo sovietico, il paese del revisionismo pragmatico, la finestra del comunismo asiatico aperta al mercato occidentale, la patria delle quattro modernizzazioni volute da Den (la quinta – quella della democrazia politica – era stata anche in Occidente pudicamente ignorata)

Per politici, capitalisti, affaristi di ogni genere, Pechino e stata in questi anni come la Mecca in cui si poteva tornare a venerare la «sacralità» del mercato Dall'Italia, se non ricordo male, fu proprio Pietro Nenni negi anni 70 ad inaugurare questo innocente viatico lungo la «via della seta» per sottolineare la propria distanza politica dai comunisti italiani In epoca più recente Craxi replicò il gesto riempiendo un aereo speciale di amici, parenti, porta borse e facendo pagare a Beppe Grillo una libertà di critica ossessivamente rivendicata per i Paesi del socialismo reale ma poco tollerata a Roma

Ora che la tragedia si è consumata a Pechino, la Cina è d incanto tornata ad essere il simbolo del comunismo internazionale, delle lògiche del marxismo, e poco importa a costoro indagare e riflettere su come lo stesso afflusso di capitali stranieri in Cina, l'apertura indiscriminata al mercato, l'anarchico invito «arricchitevi» lanciato ai più intraprendenti hanno potuto generare o accelerare corruzioni, burocratismo, privilegi, autoritarismo, laceranti contrasti sociali e di potere, riproducendo in Cina degenerazioni e massacri da epoca imperiale

Il marxismo, il pensiero e la cultura del socialismo, l ideologia comunista non c'entrano un bel niente con il massacro di Tian An Men – così come non sarebbe giusto imputare i massacri coloniali e i tanti eccidi consumati in molte parti del mondo, in presenza di governi della borghesia, alle idee della democrazia e della cultura liberale L autoritarismo, il centralismo burocratico, il verticismo di apparato, l assenza di una democrazia reale producono guasti e fallimenti in ogni forma di società.

Olivio Mancini Roma

Le Istituzioni nel Mezzogiorno, con clientele e malavita

Signor direttore, il Governatore della banca d Italia Ciampi, nella recente assemblea dell Istituto ha giustamente affermato che «lo sviluppo del Sud è paralizzato dal cattivo funzionamento delle Istituzioni»

L on Occhetto, recentemente, ha denunziato che «il voto al Sud è inquinato da influenze clientelari e malavitose»

Personalmente condivido le due affermazioni, anzi, quella di Occhetto la completerei con «influenze clientelari criminose»

Purtroppo, dalle nostre parti non è possibile fare un passo senza passare prima per la trafila di padrini politici i quali, con i loro figlioccí che hanno inseriti nei posti chiave dei Pubblici poteri, sono capaci di commettere azioni di tutti i colori in quanto sono sicuri che non pagheranno mai di persona le loro azioni, perche le istituzioni che dovrebbero inchiodarli di fronte alle loro responsabilità sono state ridotte ad uno stato veramente pietoso

Il povero cristo che, per vedere tutelati i propri diritti, si rivolge a dette Istituzioni, va incontro ad un vero calvario

geom. Antonio Tarabuso. Capua (Caserta)

Giustizia del lavoro: a Roma mille giorni di attesa!

Caro direttore, sull'*Unità* dell'8-6-1989 si dava notizia di una ricerca dell'Ispes sulla Giustizia del Lavoro, evidenziandone lo stato di totale crisi nella quale versa, e tra i dati esemplificativi si citava – assieme ad altri – anche quello del Tribunale di Appello di Roma precisando che i tempi di attesa erano i più lunghi attestandosi su 421 giorni i lavoratori romani sarebbero oltremodo felici se la notizia corrispondesse al vero. Al contrario essa è destituita di fondamento in quanto, al Tribunale di Roma in grado di appello, tra il deposito del ricorso e l'udienza di discussione della causa intercorre un lasso di tempo che è di tre anni, cioè oltre mille giorni: questo per serietà e correttezza di informazione

avv. Saverio Nigro. Roma

Non vergognarsi, ma lottare perché sia pagato meglio

Cara *Unità*, certamente ha ragione Natalia Ginzburg non bisogna vergognarsi del proprio stato (fisico, civile o sociale) purché sia accettato con dignità.

Dignitoso sarà quindi qualsiasi lavoro, anche se non lo si menziona con i nuovi eufemismi se quindi saremo persone addette alla pulizia delle strade, non dovremo vergognarci di chiamarci spazzini, se curiamo fiori e piante, saremo giardinieri; e se cucineremo i cibi saremo dei cuochi.

Quello che va sempre fatto rilevare è che certi lavori cosiddetti «umili» non sono ben retribuiti.

Ma allora non solo non dobbiamo vergognarci del mestiere che facciamo, ma dobbiamo sempre lottare perché quel che facciamo sia giustamente pagato.

Giorgio Carli. Genova

Un documento che non era destinato alla pubblicazione

Caro direttore, il 9 giugno *l Unità* ha ripreso un flash di agenzia, prodotto con chiari fini speculativi, relativo alle mie dimissioni dalla Segreteria nazionale della Filt-Cgil La riproduzione pubblica e parziale di un documento finalizzato esclusivamente al dibattito interno del direttivo della Filt-Cgil ha creato inevitabilmente equivoci ed ambiguità che potevono essere evitati interpellando il sottoscritto

Vorrei inoltre ricordare che la pubblicità fornita alla mia scelta è totalmente contraria proprio ad una esplicita valutazione negativa della politica-spettacolo presente nel documento di cui sono stati riportati alcuni brani occasionali e parziali.

È ovvio, ma mi pare giusto sottolinearlo, che personalmente non ho fornito alcuna copia del testo agli organi di stampa. Qualcun altro, probabilmente con interessi diversi dai miei, ha ritenuto opportuno farlo

Dino Lopez. Roma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

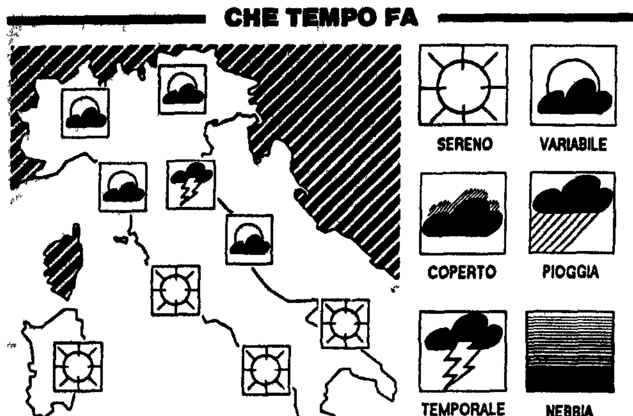
Mario Campana, Lanciano; A. Gardi, Imola; Michele Ippolito, Deliceto; Giuseppe Agostini, Udine; Massimo Capriuolo, Verona, Giuseppe Rossinghi, Castellarano; avv. Vincenzo Giglio, Milano; Mario Silvani, Milano; Antonietta Infascelli, Roma; Giovanni Battista Mazza e Luigi Marrapodi, Reggio Calabria; Umberto Martini, Caprino Veronese

Gennaro Rubino, Settimo Torinese, Giovanni Bosio, Somma Lombardo (*«Ricordo, quando ero un ragazzo, i compagni comunisti che diffondevano* l'Unità *clandestina nascondendola in una scarpa. Quelli che oggi vogliono farci lezione di democrazia, dove erano allora?»*; Mario Morelli, Livorno (*«Credo che noi non abbiamo bisogno di mestieranti della politica, bensì di dirigenti animati da entusiasmo e amore per le idee in cui credono»*)

– Sui drammatici avvenimenti della Cina e sulle speculazioni anti-Pci condotte dai dirigenti dei partiti governativi italiani (particolarmente dalla Dc e dal Psi) ci hanno scritto i lettori: Gino Crudeli di Carrara, Domenico Vergine di Torino, Daniela e Alessandra Bartolini di Roma, Raffaella Pompei, di Roma, Saverio Cassano di Pulsano, Giovanni Trionfi di Cinisello Balsamo, Adriana Tanese Nogueira di Milano, due studenti del liceo «Vittorini» di Milano, Domenico Ponti di Ostia Lido, Tikomirova Larissa Ivanovna di Imola, Bruno Olinto Pacini di Cagliari (*«Solo chi fosse in malafede potrebbe per esempio ritenere corresponsabile il Partito repubblicano italiano delle eventuali cattive azioni compiute dal Partito repubblicano di Bush Così in malafede è chi finge di non conoscere le abissali differenze programmatiche e ideologiche fra il Pci e il Partito comunista cinese»*);Cipriano De Filippis, Roma (*«Qualsiasi tentativo velleitario di emarginare il Pci dopo le drammatiche vicende cinesi è di dubbia onestà, tende al mantenimento di privilegi storici e di classe»*).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di » non vengono pubblicate, così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica nelle sue linee generali è caratterizzata dalla presenza di una fascia anticiclonica che dalle isole Azzorre si dirige verso l Europa centro occidentale e successivamente verso la penisola scandinava e da un area depressionaria che dall Europa centro orientale si estende verso le regioni balcaniche Questo ultimo centro d azione convoglia verso la fascia orientale della nostra penisola aria moderatamente fresca ed instabile di origine continentale

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia adriatica condizioni di tempo variabile caratterizzate dalla presenza di formazioni nuvolose irregolari alternate ad ampie schiarite nella mattinata tendenti ad intensificarsi e dar luogo a qualche episodio temporalesco durante le ore pomeridiane Sulle altre regioni italiane prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso

VENTI: generalmente deboli provenienti dai quadranti settentrionali

MARI: poco mossi tutti i mari italiani

DOMANI: ancora condizioni di instabilità sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia adriatica in particolare della dorsale appenninica e della catena alpina dove durante le ore pomeridiane si possono avere episodi temporaleschi Prevalenza di tempo buono sulle regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso

SABATO E DOMENICA: il fine settimana dovrebbe essere caratterizzato da condizioni generalizzate di tempo buono con scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno Sono possibili addensamenti nuvolosi e qualche episodio temporalesco in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	13	28	L'Aquila	11	19
Verona	15	28	Roma Urbe	13	27
Trieste	18	23	Roma Fiumic	13	24
Venezia	17	26	Campobasso	11	18
Milano	17	28	Bari	16	24
Torino	15	26	Napoli	16	26
Cuneo	15	24	Potenza	11	17
Genova	21	25	S M Leuca	16	21
Bologna	16	28	Reggio C	14	28
Firenze	15	27	Messina	19	24
Pisa	17	29	Palermo	18	24
Ancona	13	24	Catania	13	24
Perugia	14	22	Alghero	13	28
Pescara	12	26	Cagliari	16	27

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	11	21	Londra	17	28
Atene	16	27	Madrid	17	36
Berlino	13	20	Mosca	12	20
Bruxelles	10	27	New York	15	23
Copenaghen	13	25	Parigi	16	27
Ginevra	14	24	Stoccolma	15	21
Helsinki	7	16	Varsavia	12	22
Lisbona	16	26	Vienna	14	22

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari dalle 6 30-12 e 15-18 30
Ore 7 00: Rassegna stampa con Alberto Ferrigolo del Manifesto; 8,30: I signori della crisi, 9.00: Taccuino elettorale con Guido Dell'Aquila; 9 30: Dalla Sicilia all'Europa, intervista a Luigi Colajanni; 10.00: Gli esami alla scuola. Parlano Andrea Margheri, Luana Benini, Tullio De Mauro, Marcello De Bartolomeo; 11,00: Promemoria elettorale Informazione: spezzare il duopolio; 15.00: Stornelli d'Italia, 16,00: Eno-ecologia; 17 00: Emergenze di mafia; 19,00: In diretta il comizio di Achille Occhetto a Roma; 21.00: Vengo dopo il Tg. Collegamento con Milano per lo spettacolo di Dario Fo; 21,30: Voto al Sud: comunisti in prima fila contro avvertimenti e inquinamenti. Parla Cesare Salvi; 22 00: Dimezzare la leva. Filo diretto con Aldo D'Alessio e Paolo Fedeli; 24,00: Sull'Unità di domani.
Domani in diretta alle 21,30, da piazza del Duomo, Achille Occhetto a Milano

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Novara 91.350; Torino 104 Biella 100 600; Genova 88 550/ 94 250; Imperia 88.200; La Spezia 102.550/ 105.200; Savona 92 500; Como 87 600/ 87 750/ 96 700; Cremona 90 950; Lecco 87 900; Milano 91, Pavia 90.950/ 90.100; Piacenza 90.100; Varese 96.400; Belluno 106 600; Padova 107 750; Rovigo 96 850; Trento 103/ 103.300; Bologna 94,500/ 87.500; Ferrara 105.700; Parma 92; Reggio Emilia 96.200/ 97 Arezzo 99 800; Firenze 104 700/ 96.600; Grosseto 104 800; Livorno, Lucca, Pisa, Empoli 105 800/ 93.400; Massa Carrara 102.800/ 102.550; Pistoia 104 700; Siena 94 900; Ancona 105 200; Ascoli Piceno 92.250/ 95 600; Macerata 105.500/ 102 200; Pesaro 106 100; Perugia 100 700/ 98 900/ 93.700; Terni 107 600; Frosinone 105.550; Latina 97 600; Rieti 102.200; Roma 94.900/ 97/ 105 550; Viterbo 97 050; L Aquila 99 400; Chieti, Pescara, Teramo 106.300; Napoli 88; Salerno 102 850/ 103 500; Foggia 94 600; Bari 87 600, Reggio Calabria 89 050; Catanzaro 104 500; Catania 104 400/ 107 300; Palermo 107 750; Ravenna, Forlì Imola 107 100; Trieste 103.250 /105 250

TELEFONI 06/6791412 06/ 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269 000	L. 136 000
6 numeri	L. 231 000	L. 117 000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592 000	L. 298 000
6 numeri	L. 508 000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 430207 intestato all Unità viale Fulvio Testi 75 20162 Milano oppure versando l importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L. 276 000
Commerciale festivo L. 414 000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2 313 000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2 985 000
Manchette di testata L. 1 500 000
Redazionali L. 460 000
Finanz Legali Concess -Aste Appalti
Feriali L. 400 000 – Festivi L. 485 000
A parola Necrologie part lutto L. 2 700
Economici da L. 780 a L. 1 550

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino tel 011/ 57531
SPI via Manzoni 37 Milano tel 02/63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici
viale Fulvio Testi 75 Milano
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano
via dei Pelasgi 5 Roma